

Il biennio rosso in Europa (tutto il 1919 e tutto il 1920)

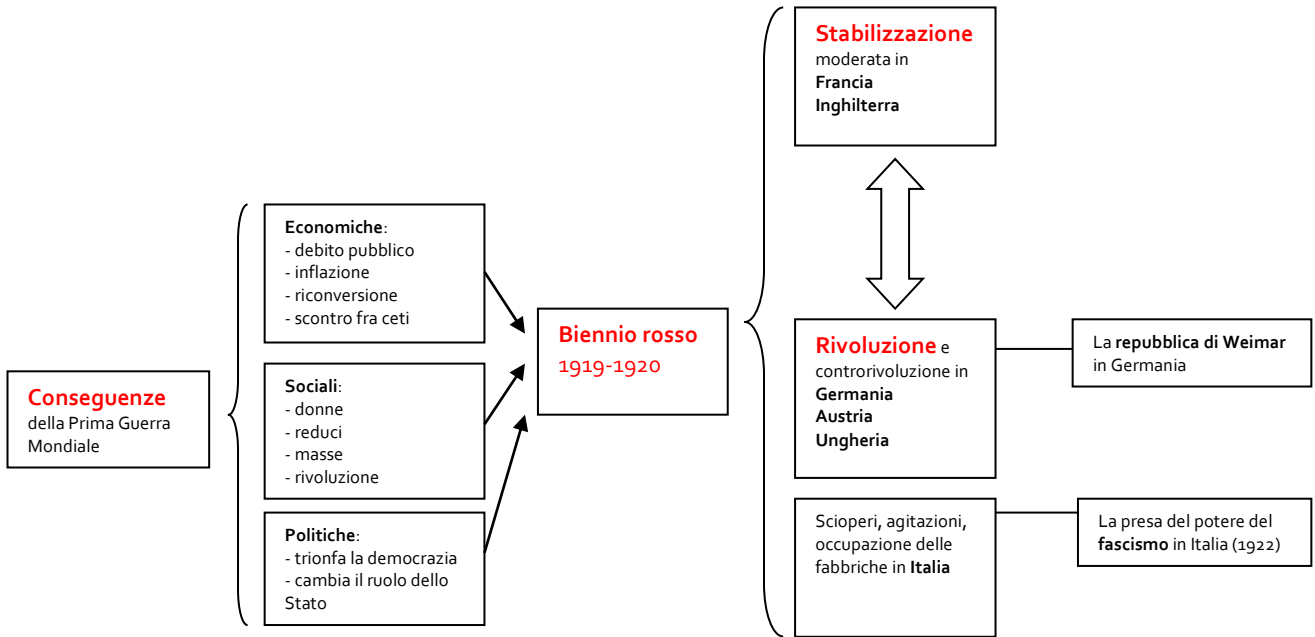
Il 1919 fu l'anno del forte spostamento a sinistra non solo in Italia, ma in tutta l'Europa. Gli orrori della guerra avevano spinto molti a rifiutare quello Stato elitario "democratico borghese" che l'aveva prodotta e a causa della quale le masse popolari avevano conosciuto enormi sofferenze. Forti erano le spinte verso la rivoluzione, ovvero a "fare come in Russia".



La rivoluzione in Germania nel 1918-1919. Dimostrazione della Lega Spartachista alla Porta di Brandeburgo. Berlino, gennaio 1919.

Sommario

1/ Le trasformazioni economiche, sociali e politiche del dopoguerra	6
1.1/ Conseguenze sull'economia: il dissesto in tutti i Paesi	6
1.2/ Conseguenze sulla società dovute alla guerra come esperienza di massa.....	8
1.3/ Conseguenze politiche.....	9
2/ Stabilizzazione politica in Francia e Gran Bretagna. Rivoluzione e controrivoluzione in Europa centrale	10
2.1/ Stabilizzazione moderata in Francia e in Gran Bretagna	10
2.2/ Rivoluzione e controrivoluzione nell'Europa centrale	10
2.3/ Il caso italiano: l'avvento del fascismo	12
3/ Splendore e debolezza della repubblica di Weimar (1918-'33)	13
3.1/ La ricchezza culturale della repubblica: il "mito" di Weimar	13
3.2/ La debolezza economica e politica di Weimar in contrasto con il mito.....	15
3.3/ La fase di distensione, con il governo di coalizione di Stresemann, e la sua interruzione con la crisi del '29	17
Citazioni.....	19



Come introduzione alle tematiche trattate in questo capitolo, che si occupa della difficile situazione del dopoguerra, può essere utile dare un'occhiata alla tabella delle vittime della Prima Guerra Mondiale.

World War One: Casualty and Death Tables

One way to understand the violence and slaughter that occurred in the Great War is to examine the number of casualties and deaths. Exact figures are still in dispute, because of different definitions used for each category, the questionable accuracy of the recording system used and the loss or destruction of a number of official documents. The data in the tables below reflect numbers from several sources and are consistent with most experts' current estimates.

Country	Total Mobilized Forces	Killed	Wounded	Prisoners and Missing	Total Casualties	Casualties as % of Forces
<i>ALLIED AND ASSOCIATED POWERS</i>						
Russia	12,000,000	1,700,000	4,950,000	2,500,000	9,150,000	76.3
British Empire	8,904,467	908,371	2,090,212	191,652	3,190,235	35.8
France	8,410,000	1,357,800	4,266,000	537,000	6,160,800	73.3
Italy	5,615,000	650,000	947,000	600,000	2,197,000	39.1
United States	4,355,000	116,516	204,002	4,500	323,018	7.1
Japan	800,000	300	907	3	1,210	0.2
Romania	750,000	335,706	120,000	80,000	535,706	71.4
Serbia	707,343	45,000	133,148	152,958	331,106	46.8
Belgium	267,000	13,716	44,686	34,659	93,061	34.9
Greece	230,000	5,000	21,000	1,000	27,000	11.7
Portugal	100,000	7,222	13,751	12,318	33,291	33.3
Montenegro	50,000	3,000	10,000	7,000	20,000	40.0
TOTAL	42,188,810	5,142,631	12,800,706	4,121,090	22,062,427	52.3
<i>ALLIED AND ASSOCIATED POWERS</i>						
Germany	11,000,000	1,773,700	4,216,058	1,152,800	7,142,558	64.9
Austria-Hungary	7,800,000	1,200,000	3,620,000	2,200,000	7,020,000	90.0
Turkey	2,850,000	325,000	400,000	250,000	975,000	34.2
Bulgaria	1,200,000	87,500	152,390	27,029	266,919	22.2
TOTAL	22,850,000	3,386,200	8,388,448	3,629,829	15,404,477	67.4
GRAND TOTAL	65,038,810	8,528,831	21,189,154	7,750,919	37,466,904	57.5

Il capitolo in breve

Perché vi sono in vari Paesi usciti dalla guerra dei tentativi rivoluzionari e come si sviluppano?

- ✓ **La crisi economica, sociale e politica del dopoguerra è all'origine dei disagi e dei tentativi rivoluzionari.** Il dopoguerra vede una crisi economica, sociale e politica in tutti gli Stati:
 - i danni del conflitto, le vittime e le perdite sono enormi;
 - vi sono problemi creati dalla riconversione industriale;
 - dopo la guerra l'Europa ha perso la sua centralità;
 - il debito pubblico e l'inflazione aumentano;
 - vi sono cambiamenti sul piano sociale e culturale: cambia il ruolo delle donne; la guerra ha effetti anche sulle concezioni religiose; le masse si organizzano
 - lo Stato aumenta le sue funzioni
 - vi è un forte disagio dei ceti medi;
 - vi è il disagio dei reduci tornati dalla guerra e che non trovano una collocazione
 - le agitazioni contadine e operaie dilagano e vi è paura che la rivoluzione scoppiata in Russia venga imitata negli altri Paesi. E in effetti i tentativi rivoluzionari in senso comunista non mancano, tanto che si parla del biennio 1919-20 come di "biennio rosso".

- ✓ **Vi sono però differenti reazioni nei vari Paesi.** Nei Paesi di più antica tradizione democratica (Francia e Inghilterra) la crisi verrà avvertita, ma sarà meglio superata, mentre nei Paesi come l'Italia, la Germania e l'Ungheria, la crisi farà germogliare regimi autoritari.

- ✓ **In Germania nasce la Repubblica di Weimar: culturalmente ricca, ma debole politicamente. Si fa strada Hitler.** Quando la prima guerra mondiale è verso la fine e si presagisce la sconfitta, i soldati rifiutano di sacrificarsi (ammutinamento dei marinai tedeschi di Kiel). L'imperatore lascia il trono, viene proclamata una repubblica provvisoria e sorgono in varie città dei soviet sul modello russo.

La situazione è tesa, ma la **rivoluzione** (voluta dalle forze di sinistra più estremiste raccolte nella *Lega di Spartaco*) viene repressa perché le forze di sinistra più moderate (i socialdemocratici guidati da **Ebert**) si alleano con le forze di destra e la sconfiggono. Superate queste tensioni, la repubblica provvisoria diventa il regime ufficiale della Germania, e verrà chiamata la Repubblica di Weimar dalla città in cui si tenne l'assemblea costituente.

È una repubblica molto ricca dal punto di vista culturale (tanto che si parla de "**il mito di Weimar**": espressionismo, Bauhaus, Einstein, Max Weber, ecc.), ma **debole** dal punto di vista politico (le forze politiche sono divise, la bruciante sconfitta nella guerra alimenta

risentimento in alcuni gruppi politici) e segnata dalla grande crisi economica del dopoguerra (l'inflazione cresce al punto che ci vuole un chilo di marchi per comprare un chilo di pane!). Nel 1923, i francesi e i belgi occupano la regione industriale tedesca della **Ruhr**, a seguito del ritardo della Germania nel pagare le riparazioni previste dal trattato di Versailles, alimentando il risentimento dei tedeschi.

È in questo quadro che si muovono i movimenti politici eversivi. **Hitler**, membro del *Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi* (o partito nazista), per reagire all'occupazione della Ruhr, tenta di prendere il potere con un colpo di Stato nel 1923 (il *putsch* di Monaco), che però fallisce. Hitler viene arrestato per insurrezione e finisce in prigione dove scrive il suo programma politico (*Mein Kampf*) che si basa sul ritorno della nazione alla grandezza perduta, sulla ripresa economica e sull'**antisemitismo** (gli ebrei vengono incolpati dei mali della Germania).

Quando Hitler tenta il colpo di Stato, il Paese è guidato dal politico Gustav **Stresemann** (fondatore del *Partito popolare tedesco*, espressione degli interessi degli industriali) che adotta una serie di misure (piano Dawes; *Rentenmark*) che danno avvio alla **ripresa**. Ma lo scoppio della **crisi del 1929** interrompe la ripresa, precipita nuovamente il Paese nel disordine e stimola – in tutti i Paesi, non solo in Germania – l'adesione ai partiti come quello di Hitler (che nel frattempo era uscito di prigione) che erano già nati nel clima disastroso del dopoguerra prima della crisi del 1929, ma che dopo la crisi accrescono enormemente i loro consensi.

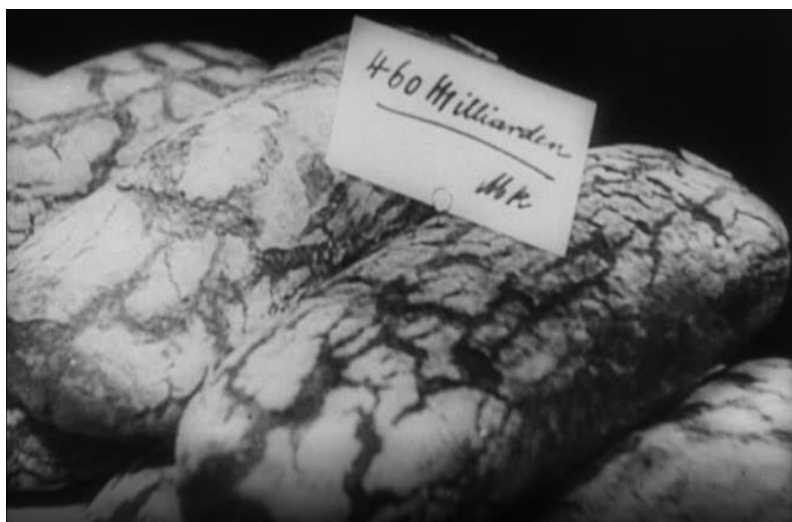
È in questo contesto che il nazismo prenderà il potere in Germania nel 1933 chiudendo l'esperienza della Repubblica di Weimar e dando avvio alla **dittatura** e alla rinascita dell'impero (il Terzo Reich, cioè il "terzo impero": terzo dopo quello di Carlo Magno e del Kaiser).

1/ Le trasformazioni economiche, sociali e politiche del dopoguerra

1.1/ Conseguenze sull'economia: il dissesto in tutti i Paesi

In tutti i Paesi (tranne che negli Usa) nel dopoguerra vi è dissesto economico per queste cause:

- 1/ per far fronte alle spese di guerra, Italia, Francia e Germania avevano **tassato i propri cittadini, aumentato il debito pubblico e contratto debiti** con i paesi amici, soprattutto con gli Usa
- 2/ ma dato che tutte queste misure non erano bastate a coprire le spese di guerra, gli Stati avevano ecceduto nella stampa di cartamoneta, determinando un aumento dell'**inflazione**. L'inflazione è un fenomeno economico che consiste nel fatto che la moneta si svaluta, diventa quasi carta straccia, e i prezzi aumentano (per comprare un chilo di pane ci vuole un chilo di banconote!). L'inflazione crea tra l'altro i seguenti danni:
 - danneggia chi vive di affitti (perché il canone, che è fisso, risulta svalutato; si continua cioè a ricevere la stessa cifra fissata nel periodo in cui non c'era l'inflazione, ma quella cifra ora vale molto meno di prima, ha un potere d'acquisto minore, perché tutti i prezzi sono enormemente aumentati)
 - erode i risparmi dei ceti medi a reddito fisso e crea **conflitti tra ceti medi ed operai** (i ceti medi si sentono declassati, portati dalla guerra allo stesso livello degli operai)
- 3/ **riconversione** delle industrie dalle esigenze di un Paese in guerra, dove tutta la produzione era concentrata su obiettivi bellici (e cioè sulla fabbricazione di armi, equipaggiamenti e quant'altro potesse servire ai combattimenti), alle esigenze di un Paese in pace. La riconversione si presentava come un processo costoso e impegnativo: bisognava trasformare le strutture e i macchinari, dare nuovi compiti agli operai, ecc.
- 4/ **perdita della centralità economica europea** (devastata dalla guerra) in favore di USA e Giappone e di altri paesi (America Latina, Canada, Sud Africa, Australia) che in assenza dell'Europa impegnata nella guerra hanno cominciato a svilupparsi autonomamente



L'inflazione del 1923 nella Repubblica di Weimar: per comprare un chilo di pane ci volevano 460 miliardi di marchi. Ovvero per un chilo di pane ci voleva un chilo di marchi.



Altra immagine dell'inflazione del 1923 in Germania. Bambini che giocano con mazzette di banconote vere, di scarso valore. Nell'immagine a destra, una signora usa le banconote vere, ormai ridotte a carta straccia, per accendere il fuoco.



Un'immagine della recente inflazione in Venezuela (2018), mostra il corrispettivo in banconote per avere delle carote.

1.2/ Conseguenze sulla società dovute alla guerra come esperienza di massa

La guerra come esperienza di massa produce nella società dei forti cambiamenti che possiamo riassumere nei seguenti punti.

- 1/ si verifica un cambiamento del ruolo delle **donne** (che durante la guerra sono entrate nel mondo del lavoro, hanno fatto parte attiva del fronte interno) e una crisi delle strutture tradizionali della **famiglia patriarcale**, ci sono mutamenti nella mentalità
- 2/ è presente il problema dei **reduci**, animati da risentimento perché i sacrifici fatti durante la guerra li fanno tornare alla vita civile con una nuova coscienza dei propri diritti; nascono organizzazioni di **ex combattenti** che forniranno la base ai regimi totalitari.
- 3/ la consapevolezza dei sacrifici fatti fa aumentare nella popolazione le **aspirazioni riformistiche** (questo avviene per la maggioranza degli europei) e i **progetti rivoluzionari** di chi vuole "fare come in Russia" (per una minoranza)
- 4/ le **masse** comprendono durante la guerra l'importanza del principio di organizzazione, capiscono cioè che cosa significa sapersi organizzare, e tendono ad estenderlo alle battaglie politiche e sociali (aumento iscritti ai partiti)
- 5/ la guerra suscita effetti di senso opposto **in campo morale**; ad es., in campo religioso: da una parte le tragedie vissute ridestano il sentimento religioso per il bisogno di un conforto, dall'altra sono un incentivo a perdere la fiducia nel divino



Operaia nelle fabbriche della Citroën ai tempi della guerra.

1.3/ Conseguenze politiche

La guerra ha anche delle conseguenze politiche:

- 1/ Si può dire che la guerra determina dappertutto **il trionfo della democrazia** sull'antico regime, gli imperi autocratici, i regimi dittatoriali: l'identificazione dei vincitori con i principi e i valori della democrazia si accresce quando si verifica lo scambio di posizioni. Russia-Stati Uniti: la Russia zarista si ritira e la grande democrazia americana entra in guerra;
 - crollano i grandi imperi e vengono costruite delle **repubbliche** sulle loro ceneri
 - si cercano rapporti più democratici nella società stessa, si cercano rapporti equi, che garantiscano i diritti di tutti (i lavoratori ottengono la **giornata lavorativa di 8 ore**)
 - è la **fine della diplomazia segreta** ritenuta responsabile della guerra e il trionfo di relazioni internazionali basate sulla democrazia e la trasparenza: la **Società delle Nazioni** adotta meccanismi collegiali, ecc.
- 2/ Cambia il **ruolo dello Stato**: durante la guerra lo Stato ha dovuto assumersi la direzione dell'economia, ha dovuto regolare le attività, mobilitare tutte le risorse. E' divenuto produttore, finanziatore, datore di lavoro, cliente. Dopo la guerra tende a mantenere questo ruolo in vista della ricostruzione e del superamento del dissesto economico.

2/ Stabilizzazione politica in Francia e Gran Bretagna. Rivoluzione e controrivoluzione in Europa centrale

Dappertutto la guerra crea aspirazioni riformistiche e rivoluzionarie: il periodo immediatamente successivo alla guerra viene appunto chiamato biennio rosso (il rosso della rivoluzione e del comunismo).

Tale biennio assume prospettive differenti nei vari paesi europei. Francia e Gran Bretagna superano meglio la crisi mentre in altri Paesi si ha l'avvento di regimi autoritari.

2.1/ Stabilizzazione moderata in Francia e in Gran Bretagna

Francia – Si verificano delle agitazioni operaie che portano alla conquista della **giornata lavorativa di 8 ore**. La paura che si genera negli altri strati sociali a causa di questi progressi degli operai porta alla vittoria dei conservatori, che condurranno una politica di sacrifici che graverà soprattutto sulla classe operaia.

Gran Bretagna – Situazione analoga a quella francese: prevalenza delle forze moderate che riescono a tenere sotto controllo le rivendicazioni operaie (**sciopero dei minatori del 1926**)

2.2/ Rivoluzione e controrivoluzione nell'Europa centrale

Se in Francia e in Inghilterra si realizza dal punto di vista politico una stabilizzazione moderata, non così avviene nel resto d'Europa.

La rivoluzione in Germania nel 1918-1919: avvengono alcuni tentativi rivoluzionari che però vengono tenuti a bada dal partito socialdemocratico tedesco e si concludono con la nascita della Repubblica di Weimar.

- I tentativi rivoluzionari e la nascita della repubblica

- **novembre 1918**, nella città tedesca di **Kiel**, sul Baltico, si ha un primo tentativo rivoluzionario, che avviene prima della firma dell'armistizio, quindi quando la guerra è ancora in corso. I **marinai** della flotta tedesca si ammutinano rifiutandosi di andare in battaglia contro le navi inglesi, essendo ormai chiaro che la guerra è perduta.

I marinai, assieme agli operai della città danno vita a un **soviet**. Saranno imitati anche dagli abitanti di **Berlino** e **Monaco** di Baviera, dove vengono creati dei soviet. L'imperatore rinuncia al trono e viene proclamata la **repubblica** (9 novembre 1918).

La situazione assomiglia, sotto vari aspetti, a quella della rivoluzione russa di febbraio: l'imperatore tedesco, come lo zar, ha abdicato; si è creato un governo provvisorio (una repubblica); e in varie zone del Paese sono sorti dei soviet, espressione del potere del popolo. Ma se in Russia si era arrivati ad un rovesciamento rivoluzionario della situazione, che aveva dato tutto il potere ai soviet, in Germania sarà la repubblica a prevalere. Vediamo perché.

- Al governo della repubblica partecipano anche i socialdemocratici (le forze di sinistra più moderate): il socialdemocratico Friedrich **Ebert** diventa capo del governo.

I socialdemocratici tedeschi, con una lunga tradizione di lotte legali, sono però nettamente contrari a una rivoluzione di tipo russo (quella bolscevica, che aveva portato alla 'dittatura del proletariato', alla distribuzione delle terre ai contadini, ecc.).

E questo si vede quando a **gennaio del 1919** scoppia un'altra insurrezione a Berlino, guidata dall'estremismo degli spartachisti: si tratta dell'**insurrezione spartachista** (guidata da Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, capi della *Lega di Spartaco*, un gruppo della sinistra radicale marxista), che viene repressa da Ebert con l'aiuto dei *Freikorps*, i "corpi franchi", ovvero le milizie volontarie formate da ex combattenti delle armate imperiali, espressione della vecchia classe dirigente e dunque forze politicamente conservatrici¹.

Che differenza c'è fra socialdemocratici e comunisti? – Che differenza c'è tra il partito socialdemocratico di Ebert e il comunismo della Lega di Spartaco di cui abbiamo appena parlato?

Per capirlo bisogna ricordare la differenza tra socialismo e comunismo. Fin dall'800 esistevano idee differenti, all'interno delle forze di sinistra, su come intendere la lotta, il ruolo dei lavoratori e la distribuzione della ricchezza nella società che esse sognavano di realizzare. Vi erano cioè varie correnti all'interno del movimento socialista, alcune più moderate altre più radicali. Fra queste correnti era sorta quella che faceva capo a Marx ed alle sue idee rivoluzionarie, che teorizzavano il comunismo.

Nei Paesi industrializzati, i partiti di sinistra si muovevano verso la **socialdemocrazia** ovvero verso un'ideologia più moderata, che mirava a riformare lo stato di cose esistente per ottenere dei miglioramenti. *Social-democrazia* significa infatti un *socialismo* che accetta di entrare nella vita dello Stato e nelle istituzioni *democratiche* cambiandole dall'interno, partecipando a dibattiti, elezioni, ecc.

I **comunisti** e i **socialisti rivoluzionari** erano invece più estremisti e miravano ad un sovvertimento radicale della società mediante la rivoluzione, la 'dittatura del proletariato', l'abolizione della proprietà privata. Il riferimento erano le idee di Marx, che avevano ispirato la rivoluzione bolscevica avvenuta in Russia.

In Germania la socialdemocrazia era guidata da Ebert, mentre la Lega di Spartaco, guidata da Luxemburg e Liebknecht, incarnava un'ideologia rivoluzionaria e comunista.

- Dopo essersi alleata alle forze conservatrici per reprimere la rivoluzione estremista, la socialdemocrazia tedesca opta per un'Assemblea costituente che dia una costituzione alla repubblica. L'Assemblea si tiene nella città di Weimar [*pronuncia: "Vàimar"*] e perciò da questo momento la repubblica sarà chiamata **Repubblica di Weimar** (che sarà una repubblica di tipo semi-presidenziale).

Tuttavia la *Spd* (cioè il *Partito socialdemocratico tedesco*) per varie ragioni non riuscirà a tenere il potere: da una parte sarà infatti oggetto del risentimento da parte dei comunisti perché aveva represso la rivoluzione; dall'altra non potrà contare sull'appoggio dei conservatori dal momento che la minaccia rivoluzionaria era stata allontanata. I socialdemocratici cederanno perciò il posto ai cattolici di Centro.

- Perché i tentativi rivoluzionari "alla russa" falliscono in Germania? Come abbiamo visto, i tentativi rivoluzionari estremi falliscono e la Germania non avrà un regime come quello che si era creato in Russia, ma una forma politica repubblicana, in cui sono presenti varie forze politiche. Quali sono le ragioni di tutto ciò? Possiamo elencare le seguenti motivazioni.
 - vi erano **gli eserciti vincitori** schierati ai confini tedeschi, pronti ad intervenire se la situazione fosse precipitata in una direzione estremista
 - mancò una mobilitazione delle **masse rurali**; la rivoluzione interessò soprattutto la popolazione delle città, fu una rivoluzione soprattutto urbana
 - la **classe dirigente** tedesca era meglio radicata in Germania di quanto lo fosse quella russa perciò riuscì a resistere ai tentativi rivoluzionari
 - all'interno del movimento operaio tedesco **prevalse la socialdemocrazia** sulle correnti più radicali e rivoluzionarie

¹ I *Freikorps*, cioè i "corpi franchi", erano organizzazioni paramilitari volontarie esistenti già da molto tempo prima della Grande Guerra, che affiancavano gli eserciti regolari con compiti di sorveglianza e altri incarichi minori (vd. ad es. durante le guerre napoleoniche).

Alla fine del conflitto mondiale, però, il termine cambiò profondamente significato e passò a indicare delle strutture nelle quali confluirono molti veterani tedeschi. Essi si sentivano profondamente scollati dalla vita civile e si unirono nei *Freikorps*, alla ricerca della stabilità all'interno di una struttura simile all'esercito, guidata da ufficiali di orientamento nazionalista e conservatore.



F. Ebert, il leader della socialdemocrazia tedesca (Spd).

La rivoluzione in Austria: succede qualcosa di analogo a quanto accade in Germania; **la socialdemocrazia prevale sulle forze comuniste** rivoluzionarie nella fase di transizione alla repubblica; nelle elezioni vinceranno però i cattolici.

La rivoluzione in Ungheria: qui si crea una *Repubblica dei soviet*, ovvero il **governo rivoluzionario del comunista Bela Kun**; dopo pochi mesi, però, Bela Kun cade sotto i colpi di un **governo conservatore** (guidato dall'**ammiraglio Horthy**)

→ caso ungherese come *primo caso di affermazione del fascismo*.

2.3/ Il caso italiano: l'avvento del fascismo

Anche in Italia le tensioni del dopoguerra si concretizzano nel **biennio rosso** (1919-1920) e nel biennio successivo (1921-1922), che vede il rafforzamento e la presa del potere da parte del fascismo con la marcia su Roma. Proprio per questo, il biennio 1921-1922 è detto **biennio nero** (dal colore delle camicie che portavano i fascisti). Alla situazione italiana relativa a questo periodo storico è dedicato tutto il prossimo capitolo.

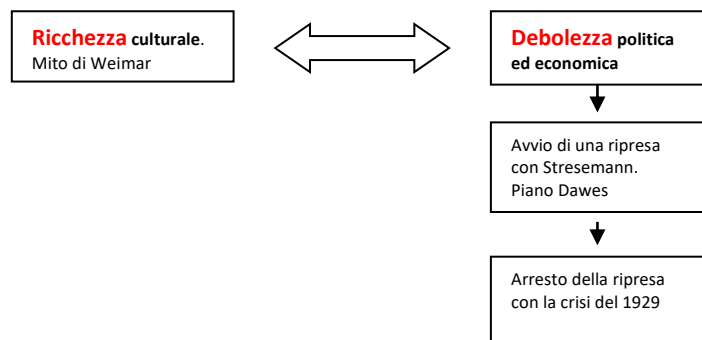
PER RICORDARE

Il 9 novembre, una data significativa nella storia della Germania

Il **9 novembre** nella storia della Germania è una data molto significativa, densa di ricordi sia positivi sia negativi. E' per questo che non è stata scelta come festività nazionale e si è optato per il 3 ottobre, festa della riunificazione della Germania, avvenuta ufficialmente nel 1990.

- Il 9 novembre **1848** il leader liberale Robert Blum viene giustiziato. Questo evento segna il fallimento negli stati tedeschi della **rivoluzione del '48**
- Il 9 novembre **1918**, alla fine della guerra mondiale che vede la caduta dell'impero, nasce **la Repubblica di Weimar**, esperimento di democrazia in cui si concede anche il diritto di voto alle donne. Il Kaiser Guglielmo II abdica e si reca in esilio nei Paesi Bassi
- Il 9 novembre **1923**, fallisce il colpo di stato di Hitler, il **putsch di Monaco**; Hitler viene condannato a 5 anni di reclusione, ma sconterà solo 9 mesi
- Il 9 novembre **1938**, nella Germania nazista avviene il pogrom contro gli ebrei, la **"notte dei cristalli"**: vengono incendiate molte sinagoghe, distrutti negozi e case, picchiati molti cittadini di fede ebraica. E' una data che segna l'inizio della loro persecuzione.
- Il 9 novembre **1989**, **la caduta del muro di Berlino** schiude scenari di libertà all'intera Europa

3/ Splendore e debolezza della repubblica di Weimar (1918-'33)



Sintesi

- 1/ Il mito di Weimar: una grande fioritura culturale ("nuovo Rinascimento") avviene negli anni della repubblica di Weimar
- 2/ In contrasto con il mito, va messa in luce la debolezza economica e politica della repubblica
- 3/ La politica di distensione attuata dal governo guidato da Stresemann avvia la ripresa, ma la crisi del '29 la arresta

















3.1/ La ricchezza culturale della repubblica: il "mito" di Weimar

La repubblica di Weimar è un modello di democrazia aperta e avanzata di cui è testimonianza il rigoglio culturale che la caratterizza (si parla infatti del "mito di Weimar", una sorta di "nuovo Rinascimento" nelle arti e nella cultura):

- **architettura:** Gropius e Van de Rohe, scuola del Bauhaus
- **pittura:**
 - espressionismo (Kirchner, Grosz)
 - "nuova oggettività" (Schad, Dix)
 - astrattismo (Klee)
- **filosofia:**
 - la fenomenologia di Husserl,
 - l'esistenzialismo di Heidegger
 - la scuola di Francoforte (Horkheimer, Benjamin)
- **teatro:** Brecht, il regista Max Reinhardt
- **cinema:** l'espressionismo (Lang, Murnau, Pabst)
- **fisica:** Planck, Einstein, Schrödinger
- **sociologia:** Weber
- **diritto:** Kelsen
- **letteratura:** Mann
- **musica:** Schönberg (viennese di nascita, ma attivo a Berlino)

Il mito di Weimar

Un "nuovo Rinascimento" nelle arti e nella letteratura, nel pensiero sociale e nella scienza

 <p>L'architettura, il design: il Bauhaus, la più importante scuola d'arte del Novecento.</p>	 <p>La pittura. L'espressionismo. Kirchner</p>	 <p>La pittura. La nuova oggettività. Dix.</p>  <p>La pittura. L'astrattismo. Klee</p>	
 <p>Il cinema d'avanguardia: fotogramma tratto dal film <i>Metropolis</i> (1927) di F. Lang</p>	 <p>Il cinema d'avanguardia: fotogramma tratto dal film <i>Nosferatu</i> di Murnau (1922)</p>	 <p>Il teatro. Brecht</p>  <p>La letteratura. T. Mann</p>	
 <p>La fisica. Planck e Einstein</p>	 <p>La fisica. Schrödinger</p>	 <p>La filosofia. Husserl, fondatore della Fenomenologia, una delle correnti filosofiche più importanti del '900.</p>	 <p>La filosofia. Heidegger, allievo di Husserl, alle origini della corrente filosofica dell'Esistenzialismo. Aderì al partito nazista.</p>
 <p>La sociologia. Weber</p>	 <p>La sociologia. La scuola di Francoforte</p>	 <p>Il diritto. Kelsen</p>	 <p>La musica. Schönberg e la dodecafonia</p>

3.2/ La debolezza economica e politica di Weimar in contrasto con il mito.

I fattori di debolezza della repubblica – La repubblica si configura dunque come un momento rigoglioso dal punto di vista culturale. Tuttavia sono molti i **fattori di debolezza** di questo sistema repubblicano.

- **1/** Un primo fattore di debolezza è costituito dalla **frammentazione delle forze politiche** e dall'assenza di una forza egemone.

La **Spd** non riesce (unica forza che lo potrebbe) a diventare egemone perché crea **diffidenze nelle classi medie**, che **identificano la repubblica con la sconfitta e l'umiliazione**, mentre la precedente età imperiale viene vista come l'età della tranquillità e del benessere.

- **2/** Un ulteriore fattore di debolezza è rappresentato dalla **crisi economica**: si registra una forte **inflazione**, causata anche dalla mancata assunzione di provvedimenti drastici per non scontentare il popolo (dunque viene stampata più cartamoneta, cosa che fa aumentare l'inflazione) e dal tentativo di convincere i vincitori, attraverso la svalutazione della moneta, dell'impossibilità materiale per la Germania di pagare le riparazioni.

La Francia e il Belgio, però, a causa del ritardo nel pagamento dei debiti di guerra da parte della Germania, prendono in pegno la Ruhr, e cioè **occupano militarmente la regione della Ruhr (1923)**, che era il centro dell'industria tedesca; ciò determina l'aggravarsi dell'inflazione essendo la Ruhr una delle zone più produttive del paese.

Contro l'occupazione, la popolazione della Ruhr esercita la **resistenza passiva e la disobbedienza civile** finché nel 1925 l'occupazione non cesserà. (La resistenza passiva e la disobbedienza civile sono forme di protesta che consistono nell'opporci all'autorità senza compiere atti di violenza. Ad esempio rifiutandosi di lavorare in fabbrica, e poi accettando eventuali punizioni. Oppure, come faceva Gandhi in India, disobbedendo alle leggi inglesi per poi ricevere senza ribellarsi le pene che queste comportavano.)

- **3/** La crisi economica, le riparazioni, l'occupazione della Ruhr fecero crescere i disordini civili e **le contestazioni, anche da parte dell'estrema destra**. Nella quale si metterà in luce Hitler, leader del *Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi*, che tenterà un colpo di Stato (il cosiddetto "**putsch di Monaco**", del 1923, o "**putsch della birreria**", perché avvenne in una birreria dove si riuniva il partito nazionalsocialista) per reagire alle riparazioni e all'occupazione della Ruhr e abbattere la Repubblica di Weimar. Il tentativo fallirà e Hitler verrà imprigionato.

La soluzione alla crisi proposta da Hitler e dal nazionalsocialismo – Durante la prigionia, Hitler scriverà il libro autobiografico intitolato *Mein Kampf* ("La mia battaglia"), che diventerà il manifesto del nazionalsocialismo (o "nazismo" nella forma abbreviata). In esso viene chiaramente delineato il suo programma politico, basato sull'anticomunismo, sull'antisemitismo e sulla rinascita del popolo tedesco considerato superiore dal punto di vista della razza.

Hitler accusa gli ebrei, visti come manovratori della finanza e dell'economia, di essere gli autori di un fantomatico **complotto internazionale** per dominare il mondo, entro il quale si inserisce anche il marxismo (Marx era ebreo), che aizzando la classe operaia verso il sovvertimento dell'ordine esistente per la difesa dei propri diritti, in realtà fa il gioco degli ebrei, che sono i veri registi della rivoluzione per dominare il mondo.

Occorre reagire e lottare contro tutto ciò, sia per recuperare la grandezza e la superiorità tedesche sia per offrire una soluzione ai problemi economici e sociali. Da qui il nome del partito di Hitler: "**nazionalsocialista**" (*Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi*): un partito che faceva leva sui valori della *nazione*, esaltandone la grandezza, e che nello stesso tempo prometteva giustizia sociale per le classi più deboli. In ciò era il **richiamo al socialismo**, ma non nel senso di Marx, quanto piuttosto cercando forme di armonia all'interno della comunità tra capitale e lavoro.

Come si spiega l'antisemitismo che comincia a dilagare in Germania? Ovvero come si spiega il legame tra l'antisemitismo e il nazionalsocialismo, che ne fece uno strumento politico?

Le concezioni di Hitler sul complotto ebraico affondano le proprie radici nell'avversione verso gli ebrei che era diffusa e radicata in Germania – e non solo in Germania – anche prima dell'avvento di Hitler. Un'avversione che aveva una natura religiosa e che va definita *antigiudaismo*: gli ebrei, i giudei, erano colpevoli di aver ucciso Cristo (deicidio).

Hitler riprende l'antigiudaismo tradizionale, che è un fatto di tipo religioso, e lo trasforma in un'avversione di tipo razziale, cioè nell'*antisemitismo*: gli ebrei sono una razza inferiore, che complotta per ottenere il dominio del mondo e perciò responsabile di tutti i mali, compresa la disfatta della Germania nella Grande guerra.

In base a questa impostazione, potremmo dire che l'antisemitismo assolve a due funzioni che sono in linea con l'identità del partito nazional-socialista: una valenza nazionalistica e una sociale.

- 1) L'antisemitismo si inquadra anzitutto nel risentimento che circolava nel Paese per la **sconfitta** subita, per l'**orgoglio ferito** della nazione e per le dure condizioni del trattato di pace. Hitler ne faceva risalire la colpa agli ebrei, esaltando la superiorità dei tedeschi e promettendo alla Germania una *rivincita*. In questo senso l'antisemitismo ha una valenza nazionalistica.
- 2) D'altra parte l'antisemitismo faceva leva anche sul risentimento dovuto alla **crisi economica** presente nel Paese (inflazione, disoccupazione, ecc.) e si configurava come una risposta irrazionale alla grave crisi del dopoguerra, riscuotendo il consenso degli *strati sociali più in difficoltà*. Per capire questa valenza sociale dell'antisemitismo, può essere utile citare la definizione tagliente che dell'odio per gli ebrei diede uno dei padri fondatori della socialdemocrazia tedesca, Bebel: "L'antisemitismo è il socialismo degli imbecilli". L'antisemitismo è cioè una forma di reazione alla miseria e di rivendicazione dei propri diritti sociali, fatta però con strumenti rozzi e irrazionali (da "imbecilli", secondo la definizione di Bebel).

Gli ebrei, oggetto da sempre di discriminazioni e pregiudizi (tra cui l'idea di maneggiare denaro, di essere padroni della finanza e del capitalismo internazionali), divennero il capro espiatorio su cui far ricadere la colpa dei mali che si stavano vivendo in quell'epoca. Il disagio economico si trasformò così in antisemitismo dal punto di vista politico.

La cosa diventa ancora più chiara se si pensa che quando nel 1929 scoppierà la crisi economica mondiale, che aggraverà la situazione già difficile della Germania, i seguaci di Hitler aumenteranno molto di numero. Cosa peraltro comune agli altri Paesi, dove i movimenti autoritari accresceranno i propri consensi in relazione all'aumento dei problemi economici.



La birreria di Monaco in cui si riuniva il partito nazionalsocialista e dove avvenne il *putsch*, cioè il tentativo di colpo di stato, nel 1923.

3.3/ La fase di distensione, con il governo di coalizione di Stresemann, e la sua interruzione con la crisi del '29

Nel momento più drammatico della crisi si forma un **governo di grande coalizione** guidato da Gustav **Stresemann** (fondatore del *Partito popolare tedesco*, espressione degli interessi degli industriali), convinto che la rinascita del Paese debba passare attraverso degli **accordi con i vincitori**.



Gustav Stresemann

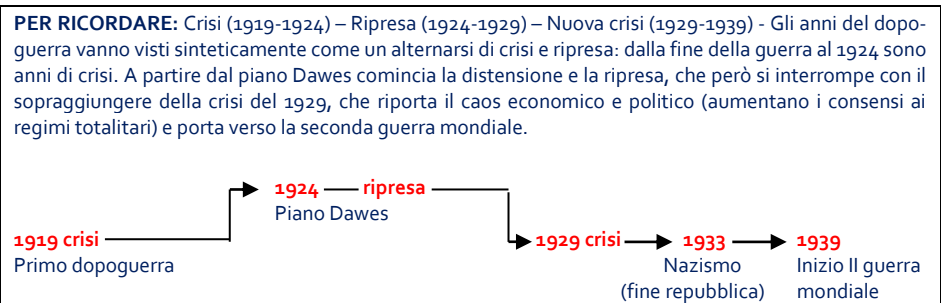
Gli atti del governo Stresemann sono così riassumibili:

- 1/ **repressione** dei **comunisti**, ma anche della **destra nazionalista** (→ *putsch* di Monaco, 1923 e sua repressione)
- 2/ emissione di una nuova moneta (***Rentenmark***), garantita dal patrimonio agricolo e industriale tedesco) per fronteggiare il caos economico
- 3/ avvio di **una nuova politica di accordo con i vincitori**: anzitutto il ***Piano Dawes*** (1924) [*si pronuncia all'incirca: "Dos"*] e poi altri patti. Vediamoli nel dettaglio. Essi sono suddivisibili in due categorie:
 - a) patti volti ad attenuare i disagi tedeschi dovuti al pagamento delle riparazioni:
 - **piano Dawes (1924)**: voluto dalla Francia per stabilizzare l'assetto di Versailles (la Germania continua a pagare le riparazioni) e dalla Germania per ragioni opposte, ovvero per cercare di ridiventare una grande potenza; si basa sul principio di graduare il pagamento delle riparazioni; stabilisce che la Francia lasci la Ruhr.
Per rimettere l'economia tedesca in funzione, il piano prevedeva anche dei prestiti finanziari americani alla Germania (in questo il piano Dawes è analogo al piano Marshall, che verrà attuato dopo la seconda guerra mondiale). I prestiti però si interruppero con il sopraggiungere della crisi economica del 1929).
 - piano **Young** (1929): ulteriore graduazione del pagamento delle riparazioni in 60 anni
 - b) patti che hanno come scopo la promozione della pace e la rinuncia alla guerra:
 - **accordo di Locarno (1925)**: è il culmine della distensione franco-tedesca e consiste in un'intesa tra Francia, Belgio e Germania per garantire i confini stabiliti a Versailles, che non dovevano essere più contestati (cosa che invece tornerà a fare Hitler nel 1936 con l'occupazione della Renania, regione che era stata smilitarizzata e occupata dagli alleati dopo la prima guerra mondiale)
 - patto **Briand-Kellog** (prima fra 15 e poi fra 62 nazioni): rinuncia alla guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali
- 4/ **cessazione dell'occupazione della Ruhr** (grazie al piano Dawes)

La linea politica adottata da Stresemann durerà fino al 1929, ma la crisi tedesca creatasi intorno al '23 (crisi della Ruhr e grande inflazione) fece sentire i suoi effetti: nel 1925, **Paul von Hindenburg**, simbolo del passato imperiale, viene eletto presidente della Repubblica (battendo il cattolico Wilhelm Marx).

Il sopraggiungere della **grande crisi economica del 1929** segnerà poi l'interruzione dello "**spirito di Locarno**"; la Francia comincerà a temere la guerra e costruirà la **Linea Maginot**, cioè una serie di fortificazioni lungo il confine franco-tedesco (Maginot era il ministro della guerra che ideò la Linea).

La crisi rafforzerà l'adesione al partito nazista e nel 1933 Hitler prenderà il potere segnando la fine della Repubblica di Weimar.



Citazioni

- “L’antisemitismo è il socialismo degli imbecilli” (August Bebel, 1840-1913, uno dei padri della socialdemocrazia tedesca).

Significa che l’antisemitismo – cioè la demonizzazione dell’ebreo secondo lo stereotipo dell’usuraio e dell’affarista, accumulatore di capitali –, è una forma di anticapitalismo e di socialismo grossolano, ad uso di masse arrabbiate per la loro povertà.

La frase compare in uno scritto di Bebel del 1893 (*Socialdemocrazia e antisemitismo*), in cui egli prendeva le distanze da certi ambienti del socialismo francese. La frase piaceva anche a Lenin e viene citata per indicare situazioni in cui delle idee razziste si impongono in un clima di povertà e disagio economico per cercare un capro espiatorio. Tale era la Germania del primo dopoguerra in cui si affermò il partito nazional-socialista, fortemente razzista e antisemita. Tale è oggi la società colpita dalla crisi economica, in cui si hanno rigurgiti di antisemitismo (L. Canfora, 2018).

TESTI

L'ebreo, capo del movimento marxista

Tratto da: A. Hitler, *La mia battaglia*, 1925

Nel *Mein Kampf* (*La mia battaglia*), saggio autobiografico scritto durante la prigionia che segue al fallito colpo di stato di Monaco del 1923 e pubblicato nel 1925, Hitler illustra le proprie idee ed il proprio programma politico, che negli anni successivi riuscirà tragicamente a realizzare.

Nel brano che riportiamo egli insiste sul fatto che gli ebrei sono a guida del movimento marxista internazionale. Hitler accusava la borghesia di non essersi presa cura dei più elementari bisogni della classe lavoratrice. In tal modo, essa aveva permesso ai marxisti di infiltrarsi all'interno del popolo tedesco e di guidarne una parte alla rivolta antinazionale. Tutto questo però, alla fine, avrebbe solo fatto il gioco degli ebrei, veri registi della rivoluzione e dominatori del mondo dopo il suo trionfo.

L'influenza ebraica si espande dalla Borsa per tutto il circolo economico, in modo spaventosamente rapido. Egli diventa un proprietario, o almeno il controllore della forza produttiva della Nazione. Per rafforzare sempre più la sua posizione politica, tenta di abbattere le frontiere razziali, che ancora non gli danno agio di movimento. Egli combatte a questo scopo, con tutta la sua risolutezza, per la tolleranza religiosa – e trova nella massoneria un magnifico strumento per realizzare i suoi scopi. Anche gli ambienti dei governanti, come delle classi dirigenti della borghesia politica ed economica, cadono così, attraverso la massoneria, nella sua trappola, senza neanche che se ne possano accorgere.

Solo il popolo, o piuttosto la classe che era in procinto di combattere per i suoi diritti e la sua libertà, non gli riusciva ancora di impadronirsene appieno. Ma proprio questo era adesso più necessario del resto; perché l'ebreo sente la possibilità della sua avanzata è data soltanto se egli trovi davanti a sé una truppa di assalto che gli faccia strada; e questa gli pare di trovarla nella bassa borghesia, nelle sue zone più vaste. Ma i calzai e i tessitori, non gli riesce di coglierli con la rete troppo fine della massoneria; ci vogliono reti più grossolane, e mezzi più acconci. Così si aggiunge alla massoneria una nuova arma al servizio del giudaismo: la stampa. Egli si pone con grande ostinazione e abilità in possesso di essa. Per essa, gli riesce di attanagliare tutta la vita pubblica; la guida, la sospinge, dacché è in grado, adesso, di creare e di dirigere quel potere che si vuol chiamare opinione pubblica. [...]

Lo spettacoloso sviluppo economico conduce a una metamorfosi della struttura sociale del popolo. In quanto il piccolo artigianato si esaurisce lentamente e cessa con ciò la possibilità per gli operai di conquistare una esistenza indipendente, il popolo si proletarizza. Nasce così l'operaio di fabbrica, la cui caratteristica principale sta nel fatto che non sarà mai in situazione di potersi creare, neanche per la vecchiaia, una vita indipendente. Egli è nel vero senso della parola, il povero; i suoi vecchi giorni sono miseria e tormento, né si possono più chiamare vita. [...]

Mentre la borghesia non pareva preoccuparsi questo problema così essenziale, e lasciava correre le cose per la loro china, l'ebreo capì le enormi possibilità che vi erano dentro, pel suo avvenire; e pur continuando ad organizzare, da una parte, i metodi capitalisti dello sfruttamento umano fino alle sue ultime conseguenze, egli si avvicinò dall'altra parte alle vittime del suo modo di agire, e divenne in breve tempo il condottiero della lotta contro sé stesso. Questo *contro sé stesso* bisogna considerarlo naturalmente come un tropo; perché quel gran maestro di menzogne sa sempre farsi passare per puro, e carica la colpa sugli altri. E siccome mette in mostra l'impudenza di guidare egli stesso le masse, queste non giungeranno mai a sospettare che son vittima della più colossale truffa di tutti i tempi.

Ma è proprio così.

Non appena quella nuova categoria comincia a sollevarsi dalla sua infame situazione economica, l'ebreo vi vide l'avanguardia di un suo ulteriore progresso. Se egli si era servito della borghesia come di un ariete per abbattere il mondo feudale; ora si serve dell'operaio contro i borghesi. E come aveva saputo guadagnarsi all'ombra della borghesia i diritti civili, così spera ora, nella lotta degli operai per la loro esistenza, di trovare la strada per il proprio dominio.

D'ora in poi l'operaio non ha più che il compito di combattere per l'avvenire del popolo ebreo. Così vien posto, inconsciamente, al servizio della potenza che egli crede di combattere. Lo si illude di attaccare il capitale, gli si addita il capitale internazionale come l'ostacolo da abbattere; ma in realtà si vuol dire *l'economia nazionale*. E' questa che va demolita, perché al suo posto trionfi, sul cimitero, la borsa internazionale.

Il modo di procedere degli ebrei, in questo caso, è il seguente.

Egli si avvicina agli operai, finge una grande compassione per il loro destino, o magari indignazione per la loro miseria, per guadagnarsi così la loro fiducia. Egli si sforza di studiare le reali o immaginarie magagne della loro vita – e di svegliare così una nostalgia per un cambiamento. Quella esigenza che sonnecchia in ogni uomo ariano per una giustizia sociale, egli riesce a stimolarla, ad aumentarla, fino a gonfiarla in odio contro coloro che furono favoriti dalla fortuna; e dà così alla lotta per l'eliminazione degli inconvenienti sociali un'impronta specialissima. E fonda la dottrina marxista.

In quanto gli è riuscito di farvi combaciare tutta una serie di pretese sociali giustificatissime, egli ne ottiene la sua diffusione; come anche la ripulsa della gente per bene, che si rifiutano di perseguire delle rivendicazioni le quali, presentate in quella forma e in tale compagnia appaiono già dall'inizio ingiustificate e impossibili da realizzare. Sotto il mantello di pensieri meramente sociali, si nascondono difatti scopi diabolici; anzi, questi vengono oggi proclamati con la più insolente chiarezza. Questa dottrina presenta una miscela complicatissima di cose ragionevoli e di cose assurde. Con la negazione categorica della personalità, e quindi della Nazione con la sua sostanza razziale, essa distrugge i fondamenti elementari della cultura umana, che dipendono proprio da tali fattori. Ma precisamente in questo sta il germe profondo della visione del mondo marxista, se si può chiamare questo aborto di un cervello criminale, una visione del mondo. Con la distruzione della personalità e della razza cade difatti l'essenziale barriera che si oppone alla signoria di una genia inferiore – cioè degli ebrei.

Il senso di questa dottrina inerisce [= consiste – *n.d.r.*] proprio nella sua follia economica e politica. È per questo che i galantuomini e le persone veramente intelligenti non possono mettersi ai suoi servizi, mentre vi accorrono a bandiere spiegate tutti i mediocri o ignoranti o spostati. A fornire i condottieri di quel movimento – perché anche un tale movimento ha bisogno di una intelligenza per progredire – si sacrifica naturalmente l'ebreo.

A questo modo è nato il movimento di operai sotto la guida di ebrei, che apparentemente si propone di migliorare la condizione degli operai, ma in realtà si accinge a renderli schiavi e a distruggere così tutti i popoli non semiti.

(A. Hitler, *La mia vita*, Milano, Bompiani, 1939, pp. 341-343 e 345-348. Traduzione di B. Revel)

TRATTO DA: <https://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/per-approfondire/formazione-pdc/viaggio-visivo/lideologia-nazista-e-il-razzismo-fascista/hitler-alla-conquista-del-potere/il-bolscevismo-giudaico/approfondimenti/lebreo-capo-del-movimento-marxista>